

# Aspettando l'onda lunga delle liberalizzazioni

E' UNA DELLE PAROLE CHIAVE DEL PROGRAMMA DEL GOVERNO DEL PRIMO MINISTRO MARIO MONTI INSERITA NELLA MISSIONE CHE LA UNIONE EUROPEA HA IMPOSTO ALL'ITALIA PER USCIRE DALLA CRISI IL SECONDO ATTO DOPO LA MESSA IN SICUREZZA DEI CONTI PUBBLICI

Walter Galbiati

Milano

Liberalizzazioni. È una delle parole chiave del programma del governo del nuovo primo ministro Mario Monti, anche solo per il fatto che è stata inserita nella missione che la Ue ha imposto all'Italia per uscire dalla crisi. Prima ci sarà la messa in sicurezza dei conti pubblici, poi si procederà alle liberalizzazioni. Il punto di partenza sono gli interventi su professioni e servizi pubblici locali inseriti dal governo Berlusconi nel maxi emendamento alla legge di Stabilità.

Si parte dalle professioni e dagli ordini. Il vecchio governo ha di fatto eliminato il riferimento alle tariffe minime, ma ha dato il via libera alle società tra professionisti che potranno aprirsi al socio di capitale. Gli ordini vanno riformati entro dodici mesi con un decreto del Presidente della Repubblica, un arco di tempo che potrebbe consentire di intervenire sulla materia in modo più incisivo. Tuttavia sono proprio le tariffe minime insieme con lo stesso mantenimento in vita degli ordini professionali, i limiti territoriali e l'accesso alla professione i temi caldi sul tavolo di Monti. La lobby degli avvocati, ben rappresentata in Parlamento, ha più volte respinto gli attacchi. Il punto cruciale, tuttavia, che Monti e il ministro dello Sviluppo Corrado Passera dovranno abbattere sono proprio le tariffe minime, un cavallo di battaglia di Antonio Catricalà, ex capo dell'Antitrust e oggi sottosegretario di Palazzo Chigi. Una parola spetterà anche all'avvocato Paola Severino, oggi ministro di Giustizia. Sulle tariffe minime non si è ancora pronunciata, ma ha detto la sua sulla necessità che gli ordini continuino ad esistere. «Nessuno ha mai parlato di abolizione degli ordini. Liberalizzare non vuol dire consentire a chiunque di fare l'avvocato, ma bisogna eliminare gli ostacoli eccessivi all'esercizio delle professioni», ha di-

chiarato la Severino. Del resto i legali in Italia sono circa 230 mila, un esercito di gran lunga superiore al numero di professionisti che operano in Francia o Germania. I critici tuttavia fanno presente che la caduta delle tariffe minime potrebbe andare a discapito degli studi più piccoli che a differenza dei grandi non possono reggere la prova delle tariffe senza un minimo prestabilito.

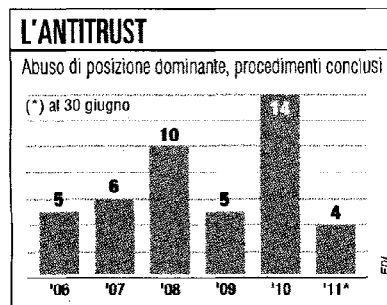
Il secondo punto delle liberalizzazioni sono i servizi locali e le cessioni. È un «pallino» di Monti dai tempi della sua attività di commissario europeo a Bruxelles. Si partirà con la creazione di un fondo immobiliare che dovrà collocare sul mercato i beni più appetibili della Pubblica amministrazione. Il primo elenco di cespiti alienabili è atteso entro il 30 aprile e sarà formato da beni già in uso alle amministrazioni centrali, carceri e caserme in disuso. Secondo le stime contenute nella lettera che l'Italia ha spedito all'Unione europea, il gettito atteso è di 5 miliardi all'anno per tre anni. A seguire si avvierà la vendita delle società di capitali locali. Il problema sarà quello di non farsi prendere la mano e costringere gli enti a vendere partecipazioni in società che producono fior di utili per tamponare le necessità di cassa del momento. Non ha senso per esempio vendere una utility che consente di guadagnare 100 milioni di euro all'anno in dividendi, in quanto priverebbe per sempre l'ente locale di una fonte di guadagno certa senza pensare di creare una identica fonte di ricchezza.

Centrati i primi due punti, l'agenda delle liberalizzazioni dovrebbe poi ricalcare quella che l'Antitrust italiano ha inserito nella lista delle priorità preparate, ormai già nel febbraio 2010, in vista della legge annuale per la Concorrenza, mai approvata dal governo Berlusconi. I capitoli messi nero su bianco in quell'occasione da Catricalà, ora al governo, sono vari, tra cui il divieto di intrecci negli organi gestionali di banche e assicurazioni, la necessità di gare nel trasporto regionale, interventi per ridimensionare la lunghezza eccessiva delle concessioni autostradali e aeroportuali e le procedure competitive nel mercato della distribuzione del gas.

Esistono poi i capitoli delle Ferrovie, della rete dei carburanti e dei taxi. In tutta Europa si stanno liberalizzando le strade ferrate. E l'Italia potrebbe adeguarsi visto che tra poche settimane sarà il primo Paese al mondo a veder sfrecciare due aziende sull'alta velocità: la Ntv di Luca Cordero di Montezemolo e il vecchio monopolista Fs guidato da Mauro Moretti. Quanto ai carburanti, l'Italia ha una delle reti più estese e costose d'Europa. Gli impianti

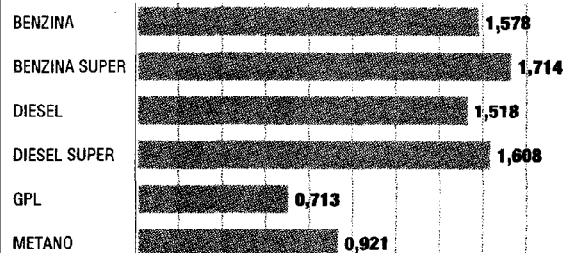
sono molti, anzi troppi rispetto al resto del Continente che paga meno la benzina e il gasolio (fino a 4 centesimi di differenza al litro) proprio perché la rete dei Paesi Ue è meno estesa e capillare. Il nuovo governo potrebbe procedere alla separazione tra i produttori/distributori dei carburanti e i venditori all'ingrosso di benzina e gasolio per permettere la concorrenza sui prezzi. Una delle partite più dure riguarda poi i tassisti. Una categoria tradizionalmente corporativa che punta a tutelare interessi ormai radicati nel tempo: le licenze, originariamente concesse a titolo quasi gratuito dai Comuni, sono diventate una sorta di buonuscita per chi decide di lasciare questo lavoro. Liberalizzare significa polverizzare i soldi investiti dai tassisti per acquistarle, una sorta di trattamento di fine rapporto a cui nessuno vuole rinunciare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I PREZZI DEI CARBURANTI

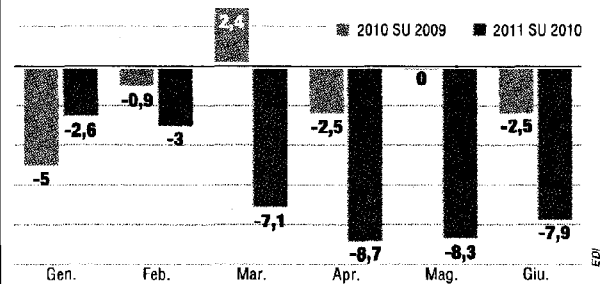
Media nazionale, in euro al litro



Fonte: PrezziBrescia.it

## LA SPESA FARMACEUTICA

Variazioni % rispetto a stessi mesi anni precedente



ED



Il primo ministro **Mario Monti** Da poco più di 20 giorni si è insediato il nuovo governo impegnato in una dura manovra di risanamento

### IRAPPORTI TRA STATO E ISTITUTI DI CREDITO

#### Banche, una proroga agli adempimenti Antitrust da parte dell'Ue

**Banche, una proroga agli adempimenti Antitrust.** La Commissione Ue ha deciso di prolungare il regime degli aiuti di Stato concessi agli istituti di credito in tempo di crisi con regole più precise sulla remunerazione delle ricapitalizzazioni e rivedendo le regole sui premi delle garanzie di finanziamento interbancario per assicurare una remunerazione corretta per lo Stato. Come ricorda Bruxelles, il volume di aiuti pubblici in favore del sistema finanziario di cui le banche hanno effettivamente beneficiato fra ottobre 2008 e fine 2010 è ammontato a 1.600 miliardi, il 13% del Pil, di cui la gran parte (il 74%) sotto forma di garanzie

pubbliche sul finanziamento globale delle banche. «Per tagliare il cordone ombelicale fra Stato e settore finanziario - ha commentato il vicepresidente Joaquin Almunia responsabile dell'Antitrust - è essenziale risolvere la crisi del debito sovrano. Grazie ai nostri controlli, siamo riusciti a salvaguardare la stabilità economica e finanziaria senza nuocere in maniera irreparabile alla concorrenza e al mercato unico». Almunia ha la «ferma intenzione di tornare alle regole normali appena le condizioni del mercato lo permetteranno».

(p.d.m.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONCORRENZA Studio della Cgia di Mestre: niente benefici per i consumatori

# Liberalizzazioni beffa

## «I prezzi sono aumentati»

### Solo i costi di medicine e telefonia si sono ridotti

di FRANCESCA FILIPPI

ROMA - Le liberalizzazioni? Una speranza fallita. La Cgia di Mestre le definisce addirittura un «bluff», non a caso considera i consumatori «beffati». La denuncia è dell'Ufficio studi della Confederazione degli artigiani veneti, che dopo aver messo sotto la lente di ingrandimento l'andamento delle tariffe o dei prezzi di 11 beni e servizi che sono stati liberalizzati negli ultimi 20 anni, non usa mezzi termini: liberalizzazioni flop e tariffe alle stelle.

«Le liberalizzazioni hanno portato pochi vantaggi nelle tasche dei consumatori italiani. Anzi, nella stragrande maggioranza dei casi si è registrata una vera e propria impennata dei prezzi o delle tariffe» afferma il segretario della Cgia, Giuseppe Bortolussi. «Tra l'anno di liberalizzazione ed il 2011 - aggiunge - solo i medicinali e le tariffe dei servizi telefonici hanno subito una diminuzio-

ne del costo. Per tutte le altre voci del paniere preso in esame, invece, è successo il contrario. I prezzi o le tariffe sono cresciute con buona pace di chi sosteneva che un mercato più concorrenziale avrebbe favorito il consumatore finale. Purtroppo, in molti settori si è passati da una situazione di monopolio pubblico a vere e proprie oligarchie controllate dai privati».

Il flop più clamoroso è avvenuto per le assicurazioni sui mezzi di trasporto (Rc auto) che dal 1994 ad oggi sono aumentate del +184,1%, contro un incremento dell'inflazione del +43,3% (in pratica le assicurazioni sono cresciute 4,2 volte in più rispetto al costo della vita). Male anche i servizi bancari/finanziari (costo dei conti correnti, dei bancomat, commissioni varie, eccetera). Sempre tra il 1994 ed il 2011 i costi sono aumentati mediamente del +109,2%, mentre l'incremento dell'inflazione è stato

pari al +43,3% (in questo caso i costi finanziari sono aumentati 2,5 volte in più dell'inflazione).

Anche i trasporti ferroviari hanno registrato un incremento dei prezzi molto consistente: tra il 2000 ed il 2011, sono aumentati del +53,2%, contro un aumento del costo della vita pari al +27,1%. Se per i servizi postali l'aumento del costo delle tariffe è stato del +30,6%, pressoché pari all'incremento dell'inflazione avvenuto tra il 1999 ed il 2011 (+30,3%), per l'energia elettrica la variazione delle tariffe ha subito un aumento più contenuto (+1,8%) rispetto alla crescita dell'inflazione (che tra il 2007 ed il 2011 è stata del +8,4%).

Solo per i medicinali e i servizi telefonici le liberalizzazioni hanno portato dei vantaggi economici ai consumatori. Nel primo caso, tra il 1995 ed

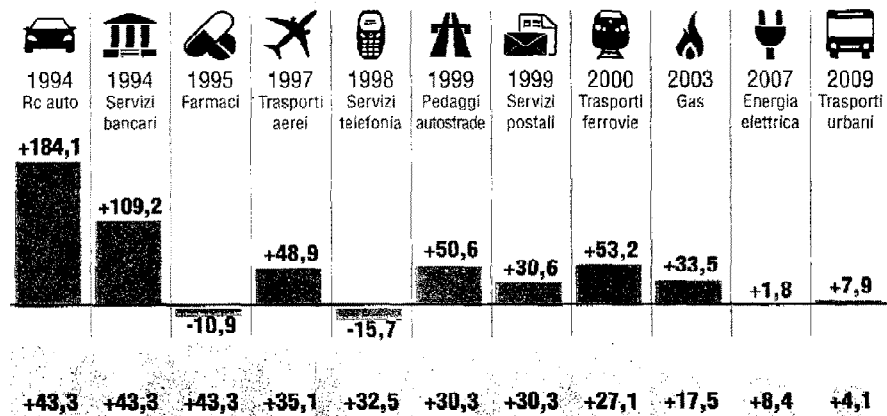
oggi i prezzi sono diminuiti del 10,9%, a fronte di un aumento del costo della vita del +43,3%. Nel secondo, tra il 1998 ed il 2011, le tariffe sono diminuite del 15,7%, mentre l'inflazione è aumentata del 32,5%. «Alla luce del risultato emerso in questa analisi - conclude Bortolussi - invitiamo il nuovo governo Monti a monitorare con molta attenzione quei settori che saranno prossimamente interessati da processi di deregolamentazione. Non vorremmo che tra qualche anno molti prezzi e tariffe, che prima dei processi di liberalizzazione erano controllati o comunque tenuti artificialmente sotto controllo, registrassero aumenti esponenziali con forti ricadute negative per le tasche dei consumatori italiani».



## Le tariffe nei settori liberalizzati

Tariffe Inflazione

Variazioni in percentuale confrontate con l'andamento dell'inflazione tra l'anno di liberalizzazione e il 2011



Fonte: Cgia di Mestre

ANSA-CENTIMETRI

*Rincari superiori  
all'inflazione  
per assicurazioni  
e banche*

